



Hodgson stravince il derby dei tecnici «indesiderati», rossoneri in crisi e bersagliati dal pubblico

L'Inter spedisce il Milan all'inferno

Djorkaeff-Zamorano-Ganz, altre tre sberle a Sacchi

MILANO. Come la Juventus, domenica scorsa, anche l'Inter banchetta famelica tra i resti del Milan. I campioni d'Europa si spinsero fino a un mortificante 6-1, la pattuglia di Hodgson si ferma a metà strada (3-1), aggiudicandosi, così, il derby numero 237 dopo aver sbalottato e sbriciolato lo scheletro del monumentale squadrone che fu Arrigo Sacchi, fischiatto e sberlucciato, passa così, da un crollo all'altro, annichito dai rovesci, impotente nel manovrare ingranaggi e governare uomini che ormai gli sono sfuggiti di mano e hanno perso, con ogni parvenza di voglia, gli ultimi spiccioli di orgoglio. Che a un certo punto, tutto San Siro, interisti compresi, lo mandò a quel paese, sarà anche un segno dei tempi, ma è forse il segno che ha fatto il suo tempo.

persona, a disinnescarne i candeliotti d'esplosivo. Dalla tana degli interisti sbucca uno striscione che fotografa la situazione meglio di tanti elzeviri: Arrigo 6-1 mito. Berlusconi scompare e ricompare, attonito. Branca avvicenda Ganz, Winter rileva Zamorano. A differenza di Madama, l'Inter si accontenta. E nel finale, al 42', concede il gol della bandiera a Roberto Baggio, l'unico milanista che abbia dato tutto, e fatto qualcosa, per allontanare lo spettro dell'ennesima disfatta.

Il Milan paga amnesie (tutti fermi sul gol di Zamorano), il solito menù fuscianista a prezzo fisso (non una trovata, non una variante), lo scadimento del gruppo storico. E chi con-

INTER (4-4-2)	
PAGLIUCA	8
BERGOMI	6,5
PAGANIN M.	6
FRESI	6,5
PISTONE	6,5
INCE	7
SFORZA	6
ZANETTI	7
DJORKAEFF	7
(34' s.t. BERTI)	s.v.
GANZ	7
(24' s.t. BRANCA)	6
ZAMORANO	7
(44' s.t. WINTER)	s.v.
All: HODGSON	7

MILAN (4-4-2)	
ROSSI S.	6
COSTACURTA	5
VIERCHOWOD	5
BARESI	5,5
(1' s.t. TASSOTTI)	5,5
COCO	5
ERANIO	5
DESAILLY	5,5
BOBAN	5
BLOMQUIST	5
(1' s.t. SIMONE)	5
BAGGIO R.	6,5
WEAH	5
All: SACCHI	4

Arbitro: BOGGI 6,5
Reti: p.t. 32' Djorkaeff (rig.), 43' Zamorano, s.t. 13' Ganz, 42' Baggio R.
Ammoniti: Desailly, Tassotti. Spettatori: pagani 35.960, incasso 1.856.187.000, abbonati 35.036, quota abbonati 957.950.046.

Roberto Beccantini



Sopra Baggio Sotto San Siro immerso in una nuvola di fumo: i mortaretti dei fans delusi

LE PAGELLE

Baggio non s'arrende

Ma sulla sua strada c'è un Pagliuca eccezionale

PAGLIUCA 8. Riflessi d'astronauta, nega il gol all'incornata di Weah, replica il prodigio sul 2-0 dicendo no due volte di seguito alla testa di Baggio. BERGOMI 6,5. Com'è felice il suo derby numero 40. PAGANIN 6. Che brutta cosa aver a che fare con Weah, vede spesso le streghe, buon per lui che Pagliuca è eccezionale.

FRESI 6,5. Salva fermando il tiro mollaccione di Weah che aveva superato Pagliuca, poi sbaglia poco o nulla.

PISTONE 6,5. Spegne Eranio, talvolta si propone in avanti.

INCE 7. Una freccia nera in mezzo a una foresta di immobili milanesi.

SFORZA 6. Sfacchina, un buon cottimista.

ZANETTI 7. L'inizio è così così, il prosieguo una sinfonia.

DJORKAEFF 7. Precipitoso su un pallone aureo datogli da Fresi dopo soli 35", geometrico nel lancio che provocherà il rigore, preciso nel calibrare il corner che restituisce Zamorano al suo ruolo di bomber. (Dal 34' st Bertì sv).

GANZ 7. Tanto per cambiare «segna» la partita fabbricando il rigore. E' spina che punge sempre Baresi e Co.: pianta il chiodo sulla bara del Diavolo segnando il 3-0. (Dal 24' st Branca 6).

ZAMORANO 7. Lotta, quasi viene alle mani con Baresi, sul corner di Djorkaeff vola come un condor, insacca in mezzo a un nugolo di milanesi addormentati. Urla «questi sono i miei gol». Come non essere d'accordo, specie dopo averlo visto divorare uno facilissimo in principio di ripresa. (Dal 44' st Winter sv).

HODGSON 7. Chissà se questa vittoria farà almeno calare l'antipatia del popolo nerazzurro verso l'inglese che ha azzeccato tutto?

ROSSI 6. Che stranguglioni al cuore suo e dei rossoneri quella doppia smanciata al quarto d'ora. Si riscatta su rasoia di Ince ma procrastina lo 0-2 di pochi secondi e, come i compagni, è statua di gesso sul colpo di testa di Zamorano. Bravo con i pugni su staffilata del cilenio nel secondo tempo.

COSTACURTA 5. Lento, un buco continuo, più che un baluardo le macerie di un baluardo.

VIERCHOWOD 5. Idem come sopra, all'età non si comanda.

BARESI 5,5. Vecchio capitano, forse è davvero arrivata l'ora di dire basta. Chiude poco, e male, e nella ripresa non torna in campo (distorsione al ginocchio). Al suo posto un altro matusalemme onusto di gloria e di fatica, come si vede subito. (Dal 1' st Tassotti 5,5. Per la 400ª volta in A, al terzo intervento è già ammonito).

COCO 5. Ingenuo, o sprovveduto?, causa il rigore nella maniera più plateale e qui scompare.

ERANIO 5. Corre poi corricchia poi manca più questo.

DESAILLY 5,5. Festeggia, si fa per dire, la centesima presenza in A con l'ammonizione e una prestazione gladiatoria il solito: l'agonismo, però, non si sposa mai a qualcosa di veramente utile.

BOBAN 5. Un premio a chi l'ha visto.

BLOMQUIST 5. Pallido nel rendimento come nella carnagione, evapora presto nella fascia di Bergomi e Ince. (Dal 1' st Simone 5).

R. BAGGIO 6,5. Un signor assist a Weah, due punizioni che torcono le budella interiste, due colpi di testa consecutivi che esaltano le acrobazie pagliuchesche. Poi il gol della bandiera.

WEAH 5. Nobilitato da Baggio spreca, poi con un plastico tufo vive l'illusione del gol. Pagliuca lo riporta alla realtà. Sul 3-0 sbaglia una rete fatta.

SACCHI 4. Dopo la storica Waterloo con la Juve un altro disastro, forse il preludio all'esonero invocato dal popolo.

L'arbitro BOGGI 6,5. Direzione senza grossi errori.

Claudio Giacchino

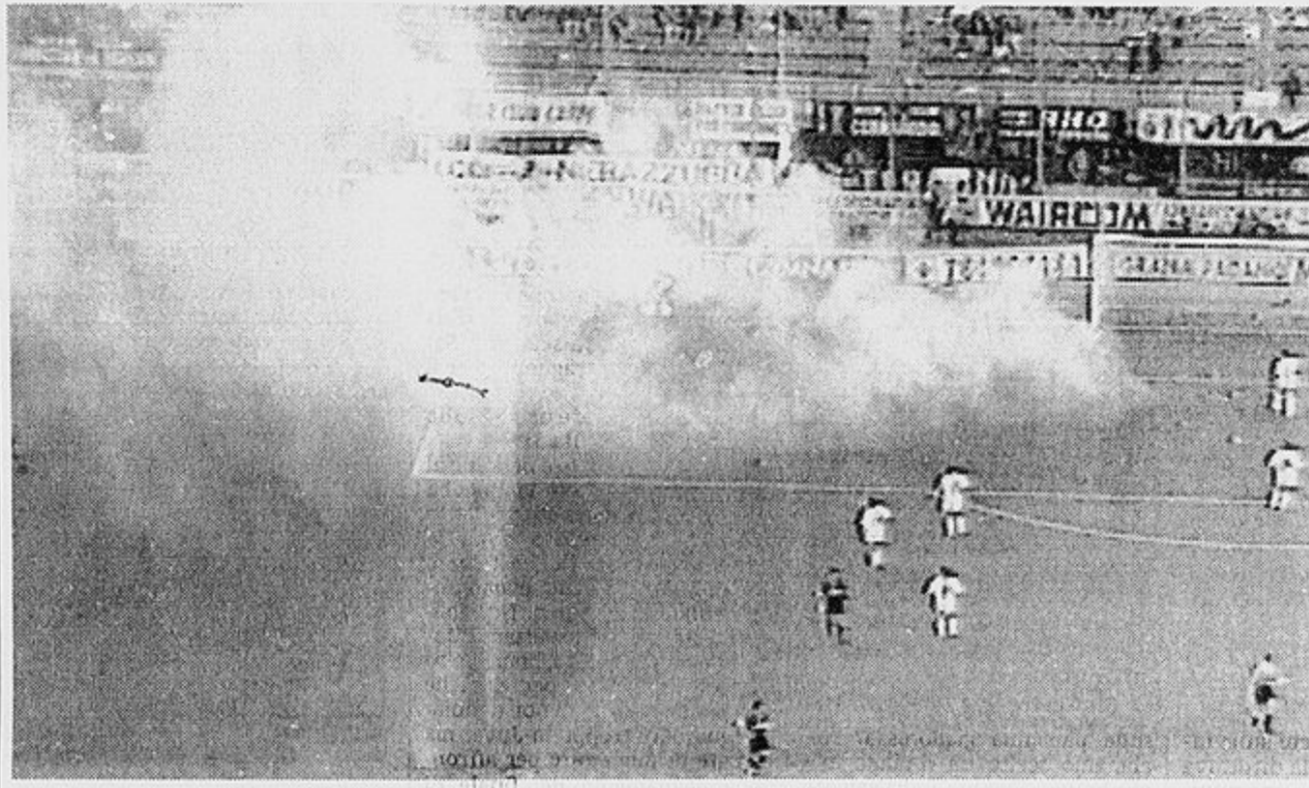
CONTESTAZIONE

TUTTI CONTRO L'ARRIGO

MILANO. DUE sconfitte di fila contro Juventus e Inter, avversari storici del suo Milan, Berlusconi proprio non le regge. Alla fine del primo tempo il presidente lascia il suo posto in tribuna d'onore e scende negli spogliatoi con il vice Galliani e il dg Braida. E', ovviamente, scuro in volto. I due tornano, lui ricompare solo a metà ripresa, affacciandosi dalla balaustra sopra la tribuna d'onore, e lascia solo l'ultimo acquisto Christian Ziege, appena arrivato dalla Germania per vedere i nuovi compagni e prendere contatto con la nuova città e i futuri compagni.

Il terzino sinistro, col Bayern Monaco di Trapattoni, è al comando della classifica e sta per vincere lo scudetto che lo porterà in Champions League. Ma Ziege ancora non dispera di arrivarci anche col Milan: «Ho scelto questa squadra - fa sapere attraverso l'interprete - proprio perché voglio conquistare qualche grosso trofeo internazionale. E non dispero, anche se questo Milan è ancora lontano da certi traguardi. Sono certo però che alla fine ci arriverà e questo mi basta».

Sulla gara, che ovviamente ha seguito con molta attenzione, Ziege dice: «Mi piace il clima di tensione che c'è per il derby. Una bella atmosfera, ma non è una novità perché anche in Germania è così. Ho visto due squadre molto contratte all'inizio, timorose di sbilanciarsi in avanti per non correre molti rischi. Poi il Milan è venuto fuori creando molte occasioni, ma la sfortuna gli ha impedito di andare in vantaggio, mentre l'Inter con pochi tiri in porta ha fatto suo



I fans rossoneri lanciano in campo di tutto, in arrivo una multa pesante

I tifosi infuriati: ridateci Capello

Berlusconi avvilito, solo Ziege è ottimista

il risultato. Non sono comunque deluso dal gioco del Milan e dai miei nuovi compagni, tutti bravi».

Ziege diplomaticamente non vuole parlare dei singoli milanesi, ma fa un'eccezione per Weah: «Mi ha impressionato per tecnica, fisico e scatto. Il suo dribbling è davvero ubriacante».

Ziege, che prima della gara ha avuto un lungo colloquio con il nuovo presidente Berlusconi, tornerà solo stasera a Monaco. Oggi dovrà sottoporsi alle solite visite mediche e vedere altre abitazioni. Non vedrà Sacchi, ma non ha bisogno di essergli presentato

perché l'Arrigo è sempre più sul piede di partenza: meglio aspettare qualche settimana e presentarsi al tecnico del futuro, Fabio Capello, ieri sera tante volte invocato dai tifosi milanesi che, arrabbiati per la seconda sconfitta consecutiva e per di più nel derby, si sono associati ai cori interisti che insultavano Sacchi. Molti mortaretti sul terreno di gioco, che hanno creato un fumo intenso; ci sono stati anche lanci di bottigliette e di oggetti di vario genere: scontata una multa pesante per la società rossonera.

Intanto Aldo Serena, che di derby della Madonna ne ha

disputati tanti sotto le due bandiere, incorona Zamorano suo successore per la bellissima rete di testa messa a segno nel primo tempo: «Mi ricorda un mio gol simile che dette la vittoria all'Inter. Un grande stacco proprio come il mio».

Un ex milanista, Daniele Massaro, appena rientrato dalla sua avventura giapponese e in procinto di tornare al Milan come addetto al marketing, intanto mastica amaro: «Quasi quasi torno in campo. Sono convinto che riuscirei ancora, in questa squadra, a fare qualcosa di buono».



Il volto di Sacchi in panchina è il ritratto evidente della profonda crisi rossonera

Nino Sornani

CALCIO STRANIERO

Coppa d'Inghilterra: pari del Middlesbrough

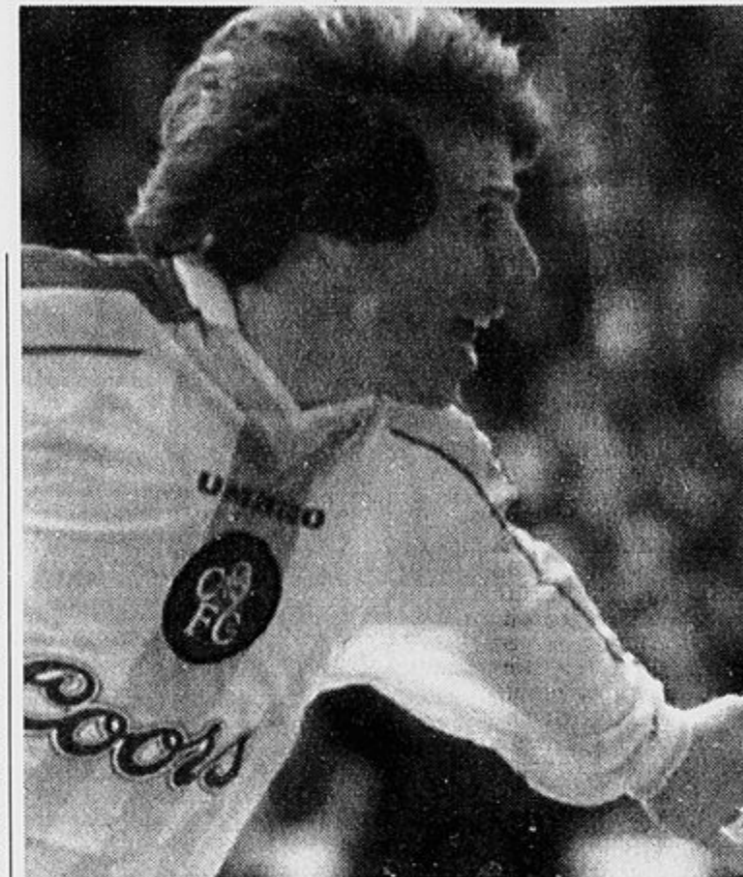
Zola porta il Chelsea alla finale di Wembley

LONDRA. «Quello di Wembley è uno stadio che per me ha un fascino particolare. Lì ho vissuto uno dei momenti più belli della mia carriera segnando il gol della vittoria italiana sull'Inghilterra ed ora spero di vivere un altro giorno importante, nella finale di Coppa d'Inghilterra. Il mio sogno sarebbe di segnare di nuovo il gol della vittoria». Lo ha detto Zola negli spogliatoi di Highbury, al termine della semifinale vinta dal Chelsea (3-0) sul Wimbledon: l'italiano ha segnato un gol spettacolare, con un gran tiro da una ventina di metri (le altre due reti sono state realizzate dal gallese Hughes). Gullit ha lasciato ancora Vialli in panchina, mentre Di Matteo ha giocato e, con Zola, è stato tra i migliori.

un primato, che riguarda Gullit: nei 126 anni di questa competizione, l'olandese sarà il primo allenatore straniero a dirigere una squadra impegnata nella sfida di Wembley che assegna il trofeo, e che quest'anno è in programma il 17 maggio.

Ma non si sa ancora quale sarà l'avversaria del Chelsea: nell'altra semifinale il Middlesbrough e il Chesterfield (serie C) hanno infatti pareggiato per 3-3 dopo i tempi supplementari e dovranno quindi affrontarsi di nuovo. Due delle reti del Middlesbrough sono state segnate da Ravanelli e Festa.

AJAX KAPPAO'. Continua intanto il momento negativo dell'Ajax. Dopo la sconfitta interna di Champions League contro la Juve, nella semifinale di andata, gli uomini di Van Gaal hanno perso anche la sfida di campionato col Psv Eindhoven: 2-0, con reti di Cocu (il centrocampista che piace all'Inter) e De Bilde.



La gioia di Zola dopo aver firmato un gran gol nella semifinale col Wimbledon

I NUMERI DELLA A

L'anno scorso, nello stesso giorno, Juventus-Samp 0-3

Il 13 aprile, una data stregata

IL 13 aprile, una data stregata per la Juventus. L'anno scorso, era un sabato, a Torino arriva la Sampdoria e per i bianconeri è un severo 3-0: dopo di allora al Delle Alpi, in campionato, la Juve non inciampa più (10 vittorie e 4 pareggi). Un anno esatto più tardi, dopo che fra campionato e Coppa la squadra di Lippi ha incolonnato una serie positiva di 18 gare, al Delle Alpi arriva l'Udinese e tutto si ripete: 3-0 per i friulani, che a Torino non facevano bottino pieno dal lontano 8 aprile 1962, ai tempi in cui in mezzo ai pali avevano un giovanissimo Zoff.

STORIE DI RIGORI. Per la prima volta quest'anno gli uomini di Lippi si sono visti fischiarci contro un penalty: non accadeva da 40 giornate, esattamente dal 4 febbraio 1996. I bianconeri hanno però avuto due opportunità dagli undici metri e le hanno fallite con Vieri e Zidane, un doppio errore che nell'intera storia dei campionati a girone unico ha un solo precedente: i due hanno eguagliato Robi Baggio e Vialli (all'Olimpico contro la Roma il 5 settembre 1993). Una curiosità: due rigori contro l'Udinese la Juve li aveva calciati anche nell'andata in Friuli e Del Piero aveva centrato una doppietta.

PARMA, FINALMENTE. Dopo tanti dispiaceri il Parma esce dall'Olimpico con un successo. Contro Lazio e Roma i gialloblù avevano messo insieme un bilancio assai modesto di 5 pareggi e 8 ko. E' cominciato male il quarto mandato giallorosso di nonno Liedholm di fronte all'ex pupillo Ancelotti. Fra l'altro il settantaquattrenne svedese è stato battuto dal tecnico più giovane della massima divisione.

GOL IN RITARDO. Nel pomeriggio si sono dovute attendere le battute conclusive dei 45' iniziali per registrare i primi centri della giornata. Situazione sbloccata dall'argentino Crespo all'Olimpico dopo 44 minuti (nel corso della stagione il gol più «atteso» era stato quello di Dugarry che nella 16ª giornata aveva infilato il vicentino Mondini al 22'). Primi tempi chiusi con appena 4 reti (il minimo, 2 gol, è stato salvato dal derby milanese). Quan-

ta differenza rispetto ai 24 centri record del 13 settembre e del 4 ottobre '92. Si è segnato poco: 16 reti, solo una in più del minimo stagionale. Montella, al 18º centro, ha comunque aganciato Inzaghi sul tetto dei cannonieri.

ESPULSIONE LAMPO. Il belga Genaux, a Torino, dopo 180 secondi è stato cacciato dall'arbitro Bettin. Cartellino rosso altrettanto rapido aveva presentato all'Olimpico Bolognino al portiere della Lazio Marchegiani, reo di un fallo di mano volontario fuori area nella 6ª giornata. Un'altra analogia fra i due episodi è rappresentata dal fatto che anche quella Lazio, in 10 per 87, superò il Cagliari per 2-1.

GIGLIO STREGATO. Niente da fare, la Reggina sul terreno di casa proprio non riesce a spuntarla: ci ha provato 14 volte, con 11 pareggi e tre ko. Anzi, il Giglio ieri ha consentito al Vicenza di interrompere una preoccupante serie negativa esterna, fatta di sei sconfitte consecutive.

Bruno Colombo